

TESTIMONIANZE CHE CAMBIANO IL RACCONTO

Data Stampa 7969-Data Stampa 7969

Il piano pandemico era vecchio ma le norme anti-contagio esistevano anni prima del Covid

Due esperti hanno raccontato di aver provato a interloquire con il Ministero e l'Iss nel 2020 ma senza ottenere risposta. Una legge del 2008 già prevedeva mascherine, filtri e visiere

Chi sono

Roberto Lombardi, esperto di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro e Raffaele Tarchiani ingegnere e imprenditore

Lombardi

«Le procedure per la valutazione del rischio biologico nelle strutture sanitarie erano operative da decenni»

2010

Anno
Già 26 anni fa i due avevano scritto un protocollo su come gestire il rischio biologico nelle lavanderie che servono gli ospedali

CHRISTIAN CAMPIGLI

... Una rivelazione sconvolgente. Che potrebbe riscrivere alcuni passaggi di un periodo tra i più bui e densi di interrogativi degli ultimi decenni. Della pandemia e di alcune scelte quantomeno discutibili. Il portale *La Firenze che vorrei* ha raccolto la testimonianza di Roberto Lombardi, esperto di valutazione del rischio, ai sensi della legislazione di igiene e sicurezza in ambiente di lavoro e in particolare di attuazione delle misure di tutela per il rischio da agenti infettivi ex Ispesl-Inail-Iss, e di Raffaele Tarchiani, ingegnere e titolare dell'azienda Laundry Supplies a Barberino Tavarnelle Val di Pesa (Firenze). «Le norme contro la biocontaminazione esistevano già. Dieci anni prima della

pandemia del 2020». Una frase netta, perentoria, di due tecnici esperti, che potrebbe aprire un'interlocuzione con la Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza Covid-19, presieduta dal Senatore Marco Lisei (Fratelli d'Italia), chiamata a fare piena luce sulla pandemia. I due tecnici sono co-autori di documenti pubblicati dagli organismi istituzionali dello Stato che già dal 2000 e dal 2010 dettavano procedure per gestire il rischio biologico in ospedali e lavanderie. Procedure che, dicono, durante il Covid non sono state applicate. Nel 2020 l'Inail pubblica un documento di indirizzo tecnico normativo che riguarda chiaramente la problematica Covid. Il principale autore dell'Inail è appunto Lombardi. Il documento è chiarissimo fin dal titolo: per gestire SARS-CoV-2 bisogna applicare il D.Lgs 81/2008 Titolo X e la Direttiva 2000/54/CE sugli agenti biologici. Il virus viene classificato come «agente biologico del gruppo 3» a trasmissibilità aerea. E per il gruppo 3, scrive l'Inail, le misure erano già definite: «Le misure di sicurezza per l'im-

piego degli agenti biologici del gruppo 3 devono essere conformi alla vigente legislazione di riferimento, i.e. d.lgs. 9 aprile 2008 n. 81 c.s.m.i.». Ma cosa prevedeva quella legge già nel 2008? Tutto quello che abbiamo visto nei reparti Covid: valutazione del rischio, DPI di III categoria, maschere FFP2 e FFP3 e se disponibili quelle con certificazione CE per agenti infettivi, tute a tenuta biologica classe 6B, camici monouso, guanti, visiere. E poi: aree in depressione, ricambi d'aria, sistemi di filtrazione HEPA H14, procedure di vestizione e svestizione, disinfezione da selezionare per dimostrazione di efficacia esaminando le verifiche sperimentali eseguite in base alle norme tecniche europee. Insomma, il vademecum per affrontare un virus trasmissibile per via aerea e ad alta contagiosità esisteva da 12 anni. Lombardi lo conferma. «Dagli anni '90 in Ispesl e Inail abbiamo dato indicazioni su come caratterizzare le misure di sicurezza ed i DPI per agenti infettivi e come selezionarli. Le procedure per la valutazione del rischio biologico nelle strutture sanitarie erano



operative da decenni». Discorso del tutto analogo per un settore diventato di grande importanza durante la pandemia. «Abbiamo lavorato per anni per far capire come gestire il rischio biologico nelle lavanderie che servono gli ospedali - spiega Tarchiani -. Nel 2010 avevamo già messo nero su bianco chi fa cosa, con quali protezioni e con quali controlli». Perché se i protocolli c'erano, perché non sono stati usati? Lombardi riferisce di aver inviato durante l'emergenza «indicazioni per mail ai vertici del Ministero e dell'Iss per tutelare tutti in relazione alle vie di esposizione». Mettendo a disposizione la sua competenza e i documenti già scritti. «Per quanto concerne la vicenda Covid - fa sapere Lombardi - ho le indicazioni inviate per mail ai vertici del Ministero e dell'Iss». Che fine hanno fatto quelle mail? Sono state lette? Sono state applicate? Sono state archiviate?



Raffaele Tarchiani
Ingegnere e imprenditore



Roberto Lombardi
Esperto di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro



L'era del Covid
Il centro di una città italiana durante la pandemia

© RIPRODUZIONE RISERVATA